

proprio sovvertimento delle istituzioni in senso reazionario —:

se è a conoscenza dell'esistenza di fascicoli o documenti che possano avere rilevanza giudiziaria;

se esistono fascicoli o documenti non inoltrati all'autorità giudiziaria;

se commissioni o ispezioni disciplinari amministrative abbiano individuato agenti delle forze dell'ordine che contravvenendo alle disposizioni fecero uso delle armi;

se negli archivi del Servizio segreto civile SISDE o se negli archivi che hanno ereditato i fascicoli dell'ex ispettorato antiterrorismo, esistano notizie di interesse riguardanti l'omicidio di Giorgia Masi;

quali iniziative intendono assumere affinché la magistratura sia posta nelle condizioni di poter accertare la verità in ordine alla morte di Giorgia Masi.

(5-01929)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la campagna militare anglo-americana contro il regime del presidente iracheno Saddam Hussein si è conclusa, fortunatamente, in poco meno di un mese, contenendo, conseguentemente, il numero delle vittime militari e civili del conflitto;

peraltro crescono le preoccupazioni per il futuro assetto politico-istituzionale dell'Iraq;

la maggioranza religiosa sciita presente nel Paese ha organizzato una inopinata manifestazione a Karbala, città santa, con invoazioni e slogans anti-americani;

i capi sciiti apertamente affermano di voler dare all'Iraq un governo su base islamica, con evidentissime connotazioni fondamentalistiche;

gli Stati Uniti d'America stanno manifestando il timore di un possibile pericoloso avvicinamento della maggioranza sciita irachena con gli sciiti dell'Iran, paese capofila, con la Siria, della cosiddetta « lista nera » dell'amministrazione americana;

a fronte di tale situazione, il Ministro della difesa degli Stati Uniti d'America, Donald Rumsfeld, ha dichiarato che « il futuro politico dell'Iraq è in mano agli iracheni, ma secondo schemi e regole che dovranno essere approvati dagli Stati Uniti » (cfr. « *Il Giornale* » di mercoledì 23 aprile 2003 alla pagina 8);

tale affermazione appare preoccupante, perché profila un conflitto potenziale di non lieve entità e perché evidenzia una posizione neo-coloniale degli Stati Uniti d'America che avanzano la pretesa di considerare l'Iraq come un Paese a sovranità limitata, libero, cioè, di organizzarsi secondo modelli preventivamente approvati o comunque graditi agli Stati Uniti d'America;

la questione ha una portata sovranazionale, atteso che tutti i paesi della Lega Araba, anche quelli amici ed alleati degli USA, sono concordi nel ritenere che il futuro dell'Iraq, debba essere liberamente deciso dal popolo iracheno, senza imposizioni o coordinamenti esterni;

peraltro la svolta « fondamentalistica » che sembra caratterizzare le prime settimane del dopo-guerra iracheno non può non destare a sua volta preoccupanti interrogativi, tenuto anche conto del fatto che a ciò si aggiungono i problemi creati dai curdi nel nord del paese e le probabili tensioni con la minoranza religiosa sunnita;

la questione, complessivamente valutata, rileva anche dal punto di vista degli interessi italiani, se non altro sotto il profilo della sicurezza del contingente di

carabinieri destinato all'Iraq a seguito della recente decisione parlamentare —:

se il Governo italiano condivida l'opinione espressa dal Ministro della difesa degli Stati Uniti d'America secondo cui l'assetto politico-istituzionale dell'Iraq dovrà modellarsi secondo schemi e regole da sottoporre alla preventiva approvazione dell'amministrazione statunitense;

quali siano le attuali prospettive di democrazia, di stabilità e di pace per il popolo iracheno a seguito della enorme e significativa manifestazione svoltasi nella città santa di Karbala ad iniziativa degli sciiti;

se ritenga fondata la preoccupazione manifestata dagli Stati Uniti d'America di un pericoloso avvicinamento fra gli sciiti iracheni e quelli iraniani;

se ritenga inalterate le condizioni di sicurezza, pur se relative, in forza delle quali il Parlamento italiano ha deciso di inviare, in terra irachena, un contingente di carabinieri. (3-02242)

FOLENA. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 29 aprile 2003, a quanto ha riferito la televisione araba *Al Jazeera*, le truppe americane che occupano l'Irak avrebbero aperto il fuoco sui civili che manifestavano, nella città di Falluja, contro l'occupazione americana;

tale fatto ha portato alla morte di 13 persone e il ferimento di altre 70;

il giorno precedente a Mosul almeno sei persone sarebbero state uccise da soldati americani;

ad avviso dell'interrogante tali fatti sono emblematici dello spirito con il quale le truppe angloamericane considerano il proprio ruolo in Irak;

anche nei giorni successivi si sono ripetuti episodi simili sempre nella città di Falluja, con conseguente uccisione e ferimento di altri civili;

tale atteggiamento rischia di creare tensioni crescenti tra la popolazione civile irakena e le forze occupanti;

L'Italia sta inviando in queste settimane circa 2.500-3.000 militari in Irak —:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti e quale sia la valutazione sugli stessi;

se non ritenga di richiamare gli Stati Uniti e la Gran Bretagna al rispetto della popolazione civile, anche quando questa manifesta contro l'occupazione militare dell'Irak;

quali disposizioni intenda impartire il Governo alla Forze armate italiane che in questi giorni si stanno recando in Irak, anche in relazione al fatto che esse saranno sotto il comando angloamericano, al fine di evitare un coinvolgimento delle stesse in eventuali e ulteriori scontri;

se il Governo non ritenga opportuno, anche alla luce dei fatti esposti in premessa, che i militari italiani impiegati in Irak vengano sottoposti ad un comando italiano anziché a quello delle forze di occupazione che attualmente controllano il Paese mediorientale. (3-02247)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante si riferisce all'imprevisto in cui sono incorsi quindici fra dipendenti, dirigenti e accompagnatori, tra cui lo stesso presidente, della Cassa Rurale di Mori, che si erano recati a San Pietroburgo per tre giorni di aggiornamento, che li ha visti protagonisti di trenta ore passate forzatamente a San Pietroburgo, causa sequestro dell'aereo con cui avrebbero dovuto, domenica 27 aprile 2003, ritornare in Italia;

l'aereo della « Alisea », proveniente da Verona, con il quale i quindici trentini avrebbero dovuto fare ritorno è stato sequestrato per alcune ore nell'aeroporto « Pulkovo » a causa della mancanza del *landing permit*, il permesso di atterrare, prolungando di alcune ore l'attesa della comitiva trentina al *check-in* del « Pulkovo »;

in balia della situazione è servito l'intervento del console italiano Rizzi per spiegare ai protagonisti trentini l'accaduto, sollevandoli almeno da ansie dovute a possibili attentati;

il gruppo ha dovuto ritardare la partenza di un giorno e solo lunedì 28 aprile 2003 ha potuto atterrare attorno alle 18,30 all'aeroporto « San Marco » di Venezia, incorrendo anche nella situazione poco piacevole di avere il permesso di soggiorno scaduto, per il cui rinnovo è dovuto nuovamente intervenire il Console italiano —:

come possa essere accaduto un simile inconveniente, come un aereo sia potuto atterrare senza il previsto *landing permit*, cosa intenda fare il Ministro competente per evitare il ripetersi di altri disagi che a volte possono incorrere in vere e proprie sciagure. (5-01930)

FOLENA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nelle settimane scorse il governo dello Zimbabwe ha attuato una pesante repressione nei confronti dell'opposizione, incarcerando e torturando, secondo il partito d'opposizione « Movimento per il cambiamento democratico » (Mdc), oltre mille persone;

sempre secondo il Mdc i *Green Bombers*, miliziani al comando del presidente Mugabe, hanno bruciato abitazioni, stuprato e pestato a morte oppositori del regime;

notizie di stampa riportano anche azioni dei *Green Bombers* contro semplici cittadini, e parlano di stupri di massa e di persone costrette a rapporti sessuali non protetti in pubblico che, in un paese ad

altissima diffusione di AIDS, rappresentano nei fatti una condanna a morte;

tale repressione è avvenuta dopo una delle più grandi manifestazioni contro il regime nella storia del Paese africano —:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa, se essi corrispondano al vero, se eventualmente il Governo conosca ulteriori elementi sulle repressioni in Zimbabwe e quali essi siano e quale sia il giudizio del Governo su tali fatti;

quale sia l'attuale stato delle relazioni diplomatiche dell'Italia con lo Zimbabwe;

quali misure intenda adottare il Governo, in ogni sede opportuna e in particolare nell'ambito della politica estera dell'Unione europea, al fine di far cessare le persecuzioni da parte regime di Robert Mugabe. (5-01931)

Interrogazione a risposta scritta:

KESSLER. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa, approfondite successivamente con colloqui avuti dall'interrogante con alcune persone direttamente coinvolte si è appreso quanto segue;

il 27 aprile 2003 il volo BBG8454 della compagnia italiana Alisea Airlines, con destinazione San Pietroburgo, viene autorizzato al decollo dall'aeroporto di Verona. Ciò significa, automaticamente, che l'aereo è autorizzato anche all'atterraggio nell'aeroporto di arrivo;

superato il confine estone ed entrato nei cieli russi, il velivolo viene preso in carico dalla torre di controllo di San Pietroburgo. La torre avverte il comandante dell'aereo che il velivolo non risulta autorizzato all'atterraggio. Il comandante risponde di avere tutti i permessi necessari e, come da procedura, chiede ordini, rendendosi disponibile ad effettuare qualsiasi manovra decisa dalla torre di controllo;

trascorso un po' di tempo la torre di controllo comunica al comandante che il

volo è autorizzato a proseguire. Il comandante dell'aereo, per sicurezza, si fa ripetere la comunicazione due volte. Il volo prosegue regolarmente per circa 40 minuti, il tempo necessario per raggiungere, dal confine con l'Estonia, il cielo di San Pietroburgo. A questo punto il comandante chiede l'avvio della procedura di avvicinamento, che viene però negata dalla torre. Ancora una volta il comandante, come da procedura, chiede ordini alla torre di controllo: la torre di San Pietroburgo, avendo preso in carico il volo, ne è infatti responsabile;

la torre comunica al comandante di dirigersi verso un aeroporto di appoggio, che incredibilmente viene individuato nel lontanissimo aeroporto di Mosca. Il comandante, suo malgrado, ritira quindi i carrelli, risale in quota e si dirige verso Mosca. A questo punto, però, la torre cambia nuovamente idea ed autorizza in via definitiva l'atterraggio a San Pietroburgo;

immediatamente dopo l'atterraggio forze armate russe bloccano a terra il velivolo, impedendo ai 150 passeggeri italiani di scendere. Non viene fornita alcuna spiegazione e viene addirittura ignorata una richiesta di assistenza medica per una persona colta da malore;

l'unica cosa che i passeggeri vengono a sapere è che l'Ambasciata italiana ne sta trattando il rilascio, che viene ottenuto dopo ben tre ore dimostrando che le persone a bordo sono cittadini italiani in viaggio turistico, tutti provvisti di regolare visto rilasciato in anticipo dalle autorità russe;

il comandante dell'aereo italiano viene quindi autorizzato a svolgere i consueti compiti di rifornimento di carburante pulizia dell'aeromobile e *check-up*;

dopodiché, sul velivolo, pronto per il rientro in Italia, salgono altrettanti turisti italiani che attendevano di rientrare in Italia dopo un soggiorno a San Pietroburgo;

poco prima del decollo le autorità russe cambiano nuovamente idea: l'aereo viene fermato ed il comandante viene

arrestato. A quanto risulta all'interrogante, equipaggio e comandante, privati del passaporto, alle tre del mattino sono scortati in hotel, per poi essere riportati in aeroporto alle 8,30. Qui sono chiusi in una stanza senza cibo né acqua e sono sorvegliati a vista persino alla *toilette*. Solo grazie agli sforzi dei diplomatici italiani in Russia, in serata l'aereo può finalmente rientrare in Italia con i passeggeri che attendevano da quasi 24 ore senza comprendere cosa stava accadendo;

pare che la compagnia Alisea Airlines sia stata interdetta al volo sui cieli russi in conseguenza dell'accaduto, che evidentemente le autorità russe le addebitano. Al di là dei gravi disagi subiti dai passeggeri e dal personale di bordo nella vicenda descritta, quest'ultima ingiustificata disposizione, se confermata, rischia di comportare un grave danno economico per la giovane compagnia aerea e per i *tour operator* che con essa operano —:

se non ritenga necessario attivarsi al più presto, ed in quale modo, per conoscere cause e responsabilità di quanto accaduto, onde evitare che simili deprecabili vicende possano coinvolgere altri cittadini italiani in viaggio in Russia;

considerato che per l'accertamento di quanto accaduto ed eventuali responsabilità ed errori risulta essere cruciale la registrazione delle comunicazioni avvenute tra il comandante del velivolo italiano e la torre di controllo di San Pietroburgo, e considerato che tali registrazioni sono normalmente cancellate dopo 72 ore, se non ritenga necessario un intervento immediato presso le autorità russe affinché la registrazione sia conservata per i necessari accertamenti;

se e come intenda attivarsi, al fine di tutelare i diritti delle imprese italiane che operano nel campo del turismo e del trasporto aereo tra l'Italia e la Russia, facendo in modo che sia ripristinato al più presto il permesso della compagnia aerea italiana Alisea Airlines di solcare i cieli russi. (4-06194)